

“Vivere insieme”, al via il progetto di co-housing tra italiani e rifugiati

Pubblicato: Venerdì 10 Novembre 2017



C'è un'accoglienza che non funziona, quella del business dei centri di accoglienza straordinari, dei ghetti per richiedenti asilo che aspettano mesi o anni in stanze affollate. Poi **c'è un'accoglienza che integra e che crea nuovi cittadini** consapevoli della fatica che serve per non fallire nell'unica, grande opportunità che viene offerta loro.

Di questa seconda categoria fanno parte i rifugiati che hanno trovato sistemazione a casa di italiani pronti ad aprire le braccia ad un fratello o una sorella. **A Busto Arsizio, città spesso al centro delle polemiche per la gestione del centro di accoglienza di via dei Mille**, sta succedendo, grazie al progetto di **“Refugees Welcome”** che permette a famiglie, coppie, singoli italiani di dare ospitalità ad un migrante. Il progetto ha già coinvolto persone di 20 città diverse in Italia con 40 convivenze attivate. Una di queste è a Busto Arsizio e funziona grazie a Giulia, Diana e Davide.

Un appartamento in condivisione come tanti, abitato da sei persone: chi studia, chi cerca lavoro, chi un lavoro già ce l'ha ma spera di trovarne uno migliore. Tre ragazzi italiani e tre ragazzi rifugiati sono i protagonisti di questo progetto di co-housing avviato a Busto Arsizio dalle associazioni Quindi e Refugees Welcome Italia. Giulia, 25 anni, studentessa di cooperazione internazionale; **Diana, 27 anni**, laureata in scienze dell'educazione; **Davide 32 anni**, grafico; **Amara, 20 anni**, il più giovane della casa, viene dalla **Guinea** e frequenta un corso di aiuto cuoco; **Alassane 22 anni**, della **Costa d'Avorio**, sta svolgendo un tirocinio in una sartoria; **Sirifo, 31 anni, guineiano**, cerca lavoro.

La casa a Busto Arsizio, nella quale hanno iniziato a vivere assieme da ottobre, **li ospiterà per un periodo di 6 mesi, rinnovabile una sola volta per altri 6 mesi**: questo è il tempo che hanno a disposizione per conoscersi, sostenersi, contaminarsi, raggiungere l'autonomia con un lavoro, magari non troppo temporaneo. E con la casa c'è anche una comunità che ha deciso di accoglierli e di accompagnarli in questa avventura, per facilitare la loro autonomia e la loro integrazione.

Il progetto è infatti partito grazie alla donazione di un privato, che ha messo a disposizione l'appartamento in un comodato d'uso gratuito per 10 anni **all'associazione Quindi**, e che ha visto una larga partecipazione della cittadinanza: tanti i volontari, semplici cittadini che, assieme ad alcune associazioni locali, hanno contribuito a rimettere a posto l'appartamento e ad arredarlo.

L'associazione Refugees Welcome Italia, che promuove a livello nazionale l'accoglienza in famiglia di rifugiati, si è occupata di selezionare e far conoscere i ragazzi. Uno di loro, Alassane, titolare di protezione umanitaria come gli altri due, ha da poco terminato un periodo di convivenza con una famiglia italiana della zona che lo ha ospitato per sei mesi: per lui il passaggio in un appartamento condiviso con coetanei italiani e stranieri è un ulteriore importante passo verso l'indipendenza.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it